

Nella mattina di sabato 1 settembre il Coordinamento Nazionale del S.in.Cobas si è riunito a Roma presso la sede di via Prenestina in preparazione dell'Esecutivo della Confederazione il cui inizio era fissato nello stesso luogo alle ore 14.00.

In quella sede, sulla base dell'ampio ed articolato dibattito che ha attraversato un po' tutti i coordinamenti provinciali nel dopo Genova a seguito del diffuso disagio espresso dai compagni ed evidenziato dalla gestione della presenza a Genova della Confederazione e dalla gestione mediatica del dopo-Genova così come si è venuta a determinare nei fatti, il Coordinamento Nazionale ha ritenuto necessario che la riunione dell'Esecutivo sciogliesse preliminarmente le problematiche legate alla formazione e alla condivisione delle scelte e delle iniziative della Confederazione, ovvero la definizione degli stessi meccanismi di funzionamento della Confederazione e di individuazione delle responsabilità (in una frase "Chi parla e per chi?") sottoponendo al dibattito dell'Esecutivo un documento incentrato sul rapporto tra Confederazione ed il movimento No-global ed una proposta sulle attività e sulle iniziative dei prossimi mesi.

Il dibattito avviato nell'Esecutivo si è subito mostrato difficile e problematico evidenziando sensibilità e valutazioni anche fortemente divaricate.

In particolare alla formale individuazione dell'Esecutivo quale luogo unico di promozione e sviluppo del dibattito e di formazione della linea dell'organizzazione si è accompagnato, da parte dei compagni della ex confederazione, il rifiuto di attivare riunioni del Coordinamento dell'esecutivo stesso (da noi ritenute indispensabili per governare i processi concreti dell'agire quotidiano e quale strumento utile ad un'azione propedeutica per una partecipazione consapevole e ragionata di tutti i compagni al dibattito dell'esecutivo – e non solo - e quindi all'effettiva capacità deliberativa dell'organo dell'associazione), attribuendo alla nostra richiesta l'intenzione di voler costituire un organismo decisionale di secondo livello.

Questa divaricazione ha mostrato tutto il suo significato quando, alla fine di due giorni di discussione, che hanno evidenziato sensibilità profondamente diverse sul senso e sul modo dello stare nei movimenti, si è trattato di produrre un documento che fissasse almeno i titoli delle proposte della Confederazione per il Network, il GSF e Attac: il documento prodotto si è ridotto ad una mera informativa interna dell'organizzazione con un generico elenco delle scadenze dei prossimi mesi, con nessuna indicazione specifica delle proposte e delle posizioni della Confederazione nei movimenti ma con un'unica determinazione vincolante espressa nel divieto di riunire il Coordinamento dell'Esecutivo i cui membri avrebbero il mero compito di organizzare le consultazioni telefoniche tra i membri dell'esecutivo.

Se a tutto questo si aggiunge la mancata individuazione delle specifiche responsabilità in seno alle diverse istanze, ai compagni di provenienza S.in.Cobas è apparso evidente come tutte le questioni poste a premessa della discussione fossero disattese.

A quell'ora, le 19.30 di domenica, erano rimasti – causa treni - solo cinque nostri compagni, Paolo Sabatini, Luigia Pasi, Franco LoVascio, Severo Lutrario, Antonio De Simone (più Bruno Ciccaglione, tesoriere ma non membro dell'Esecutivo), che hanno ritenuto di non poter assumere alcuna decisione per l'intero S.in.Cobas, e hanno comunicato la loro necessità di convocare in tempi brevissimi il Coordinamento Nazionale del S.in.Cobas considerando sospeso il processo di costruzione della Confederazione per il tempo necessario - auspicabilmente brevissimo – agli organi statuari del S.in.Cobas di assumere le opportune decisioni.